

□ Interrogazione n. 286

presentata in data 21 febbraio 2011

a iniziativa del Consigliere Sciapichetti

“I tagli del Governo nazionale al Fondo per le politiche della famiglia, ai Servizi per l’Infanzia, per la non Autosufficienza e più in generale al Fondo per le politiche sociali”

a risposta orale

Premesso:

che il drastico ridimensionamento deciso con la manovra finanziaria per il 2011 dei fondi statali di carattere sociale potrebbe segnare la fine di importanti politiche socio assistenziali e che il taglio più significativo riguarda il Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS), istituito dall'articolo 59, comma 44 della Legge 449 del 1977;

che la configurazione del fondo è stata ridefinita dall'articolo 80, comma 17 della Legge finanziaria 2001 e dall'articolo 20, comma 8 della Legge 328 del 2000 (“legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”);

che le risorse del FNPS, che rappresenta la principale fonte di finanziamento statale degli interventi alle persone e alle famiglie, contribuiscono in misura decisiva al finanziamento della rete integrata dei servizi sociali territoriali attraverso la quota del fondo ripartita tra le regioni (che a loro volta attribuiscono le risorse ai comuni, che erogano i servizi ai cittadini in conformità ai Piani sociali di zona);

che al netto delle risorse dedicate ai diritti soggettivi gli stanziamenti del Bilancio di previsione dello Stato relativi al FNPS- destinate in gran parte alle regioni- erano pari a 939,3 milioni nel 2008 e che nel biennio successivo il governo Berlusconi ha deciso una prima, drastica riduzione fino ai 435,3 milioni previsti per il 2010;

che per il 2011 si prospetta, di fatto, lo smantellamento del Fondo con uno stanziamento abbattuto a 75,3 milioni di euro (-82,7% rispetto al 2010; tale somma basterà a malapena a coprire l'attribuzione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

che dal 2011 le risorse destinate alle regioni (progressivamente diminuite, come evidenzia un recente Dossier della conferenza delle regioni, dai 670,8 milioni del 2008 ai 518,2 milioni del 2009 fino ai 380,2 milioni del 2010) verranno azzerate, compromettendo dieci anni di lavoro di costruzione della rete territoriale dei servizi sociali;

che la manovra di bilancio per il 2011 cancella ogni stanziamento per il Fondo per la non autosufficienza, istituito dall'articolo 1 comma 1264 della Legge Finanziaria 2007 e finalizzato a garantire su tutto il territorio nazionale l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali in favore delle persone non autosufficienti;

che l'azzeramento delle risorse destinate al Fondo (per la non autosufficienza), erano pari a 100 milioni nel 2007, (di cui 99 attribuiti alle regioni), a 300 milioni nel 2008 (di cui 299 alle regioni) e a 400 milioni nel 2009 e nel 2010;

che la cancellazione del Fondo è un passo indietro molto negativo, in un Paese dove – come ricordato da una recente ricerca promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali – a fronte di almeno 2,6 milioni di persone non autonome nello svolgere le normali funzioni quotidiane le risorse pubbliche destinate a sostenere le disabilità e la non autosufficienza sono assolutamente esigue in rapporto a quanto accade nel resto d'Europa;

che il Fondo per le politiche della famiglia, istituito dall'art.19, comma1 del Decreto legge 223 del 2006, era destinato a finanziare il funzionamento dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, l'elaborazione del Piano nazionale per la famiglia, il sostegno delle adozioni internazionali, le iniziative di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, il fondo di credito per i nuovi nati e alcuni interventi relativi ad attività di competenza regionale;

che nel 2008 il Fondo per le politiche familiari poteva contare su uno stanziamento che era di 346,5 milioni, dimezzato nel biennio successivo (186,5 milioni nel 2009 e 185,3 milioni nel 2010). Nel 2011 le risorse destinate al Fondo stesso sono state ridotte del 71,3% rispetto al 2010, scendendo così a soli 52,5 milioni. Il tutto con buona pace di tanta retorica alimentata dal Governo in occasione della Conferenza nazionale sulla famiglia del

novembre u.s.;

che il Decreto legge 223 del 2006 aveva anche istituito (articolo 19, comma 2) un Fondo per le politiche giovanili finalizzato al finanziamento di progetti per la promozione del diritto dei giovani alla formazione culturale, professionale e all'inserimento nella vita sociale (attraverso interventi riguardanti il diritto all'abitazione e l'accesso al credito). Nel 2008 il Fondo era stato finanziato con 137,4 milioni, poi scesi a 79,8 milioni nel 2009 e a 94,1 milioni nel 2010. Nel 2011 gli stanziamenti sono stati ridotti a 32,9 milioni (-65% rispetto all'anno precedente);

che molto significativo è il pesante ridimensionamento del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, previsto dall'art. 11, comma 1 della Legge 431 del 1998. Obiettivi del Fondo sono la concessione, ai conduttori aventi i requisiti minimi richiesti, di contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione nonché il sostegno delle iniziative intraprese dai comuni tese a favorire la mobilità nel settore della locazione attraverso il reperimento di alloggi da concedere in locazione per periodi determinati. Nel 2008 il Fondo aveva ricevuto risorse per 205,6 milioni. Nel biennio successivo gli stanziamenti erano stati ridotti a 161,8 milioni nel 2009 e a 143,8 milioni nel 2010. Nel 2011 il Fondo è stato praticamente cancellato, con la riduzione delle risorse disponibili a 33,5 milioni (-76,7% rispetto al 2010);

che sono stati azzerati negli anni scorsi il Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati, istituito dall'articolo 1, comma 1267 della Legge finanziaria 2007 (i 100 milioni stanziati nel bilancio di previsione 2008 sono stati cancellati dal Decreto legge 93 del 2008. Nessun finanziamento è stato previsto negli anni successivi) e i fondi destinati al Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia previsto dall'articolo 1, commi 1259-1260 della Legge finanziaria 2007 (finanziato con 446 milioni nel triennio 2007-2009, di cui 100 milioni nel 2009, dal 2010 non è stato più rifinanziato). Quasi del tutto smantellato è anche il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, istituito dall'art. 19, comma 3 del Decreto legge 223 del 2006: basti pensare che dai 64,4 milioni stanziati nel 2008 si è passati ai 30 del 2009, ai 3,3 del 2010 e ai 2,2 dal 2011;

che il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, introdotto dall'articolo 1 della Legge 285 del 1997 e destinato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale a favore dell'infanzia e dell'adolescenza è invece rimasto sostanzialmente invariato: 43,9 milioni nel 2008 e 2009 e 40 milioni nel 2010 e a 39,2 nel 2011; mentre invece viene confermato, come per il 2010 l'azzeramento del Fondo per gli asili nido;

che sono stati drasticamente tagliati, infine, gli stanziamenti destinati al Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza, istituito dall'art. 19 della Legge 230 del 1998. Dai 299,6 milioni del 2008 si è scesi a 171,4 milioni (2009) e 170,3 milioni (2010). Dal 2011 le risorse per il Servizio civile nazionale (SCN) verranno abbattute a 113 milioni (-33,6% rispetto al 2010). Dopo il picco toccato nel 2006 (4.100 progetti finanziati e 45.890 volontari avviati), il SCN ha registrato negli ultimi anni un progressivo ridimensionamento. Nel 2009 sono stati finanziati 2.154 progetti con l'avviamento di 30.377 volontari. Dei 29.878 volontari avviati in Italia 18.238 (il 61% del totale) sono stati impiegati nel settore dell'assistenza. Il taglio dei finanziamenti è destinato a produrre un ulteriore, forte calo delle attività di valenza sociale promosse dal SCN.

INTERROGA

Il Presidente della Regione per sapere:

- 1) quali iniziative intende porre in essere nei confronti del Governo nazionale, per attutire i gravi disagi che saranno chiamate ad affrontare le famiglie e le fasce più deboli della comunità marchigiana, a seguito della manovra di bilancio per il 2011 che ha segnato un ulteriore drastico taglio al sistema del welfare, con la riduzione degli stanziamenti di bilancio (come nel caso del Fondo per le politiche giovanili o per la famiglia) o ancor peggio, con l' azzeramento di ogni stanziamento (come nel caso del Fondo per la non autosufficienza e per gli asili nido), anche in considerazione del fatto che tali misure

avranno come inevitabile conseguenza sul territorio, la cancellazione o il ridimensionamento di una moltitudine di iniziative e servizi sociali, molti dei quali gestiti da enti territoriali a loro volta già duramente colpiti dalla manovra di finanza pubblica;

- 2) quali misure la Regione Marche intende adottare a sostegno dei comuni, degli Enti interessati, del mondo del volontariato e del non profit, per garantire, nonostante i tagli del Governo nazionale, l'indispensabile continuità ai servizi a domanda debole, senza far ricadere sulle spalle della comunità marchigiana e in particolare delle famiglie e delle persone più in difficoltà i conti del risanamento.